

# Gli Stati Italiani e i Tasso

*Sergio Chieppi (Aspot)*

La situazione postale degli Stati Italiani e del Granducato di Toscana nei secoli XVI e XVII va considerata nel quadro generale, tenuto conto dei collegamenti con i Paesi Europei: in particolare con Spagna e Francia, le potenze che in questi due secoli hanno dominato la scena delle vicende umane. Di conseguenza, è inevitabile parlare della casata dei Tasso e della loro grandiosa opera nel campo delle comunicazioni.

Via via che seguiamo la tessitura della rete postale in tutta Europa, con lavoro costante e tenace proprio della gente bergamasca, ad una reazione di perplessità, che suscita la lungimiranza di un disegno di così vaste proporzioni, subentra quella di aperta ammirazione per l'opera realizzata.

Consapevoli della delicatezza del servizio e della necessità di collegare i centri del potere politico ed economico con la periferia dell'immenso dominio spagnolo, i Tasso svolgono il lavoro con prontezza e tatto politico facendo emergere le doti di tenaci e accorti organizzatori, salendo la scala della gerarchia sociale sino a raggiungere i titoli nobiliari. Ottengono il titolo di Corrier Maggiore delle poste cesaree, posizione della massima dirigenza nelle comunicazioni; rappresentano l'imperatore con abile diplomazia e i loro meriti saranno riconosciuti con privilegi e vantaggi economici.

Il casato diventa una garanzia: dopo un opportuno tirocinio, i membri più capaci vengono inviati in tutta Europa a saldare la rete postale. Essi si inseriscono nella realtà politica, economica e sociale del Paese; i titoli nobiliari permettono matrimoni con la nobiltà locale, dando origine ai vari rami del casato: Zapata-Tasso in Sicilia; Bordogna-Tasso nel Trentino; Thurn und Taxis in Germania; de Tassis e Peralta in Spagna, ecc.

Imprese gestite in regime di monopolio, lontane, talvolta in contrasto fra loro, ma sempre strettamente collegate da un forte senso di appartenenza al casato.

Diamo ora un fugace cenno ai personaggi di spicco del 1500, anche se i Tasso erano già attivi nella seconda metà del 1400. Iniziamo con Francesco che nel 1504 riceve l'incarico dal re Filippo di Spagna di organizzare le poste collegando i Paesi Bassi con la Spagna, la Germania, la Francia, Roma e Napoli. Operando da Bruxelles e aiutato dal nipote Gio. Battista, nel 1516 stipula un accordo con Carlo I (poi Carlo V imperatore) per organizzare i collegamenti, via Innsbruch, con Verona, Roma, Napoli, Parigi e la Spagna. Le linee dei collegamenti sono gestite dai Tasso in esclusiva e per conto dello Stato, anche se non è da escludere un servizio aperto ai privati.

Nel 1518, alla morte di Francesco, succedono i nipoti Gio. Battista, Simone, Maffeo e Davide. È Giovan Battista de Taxis che ha la responsabilità dei servizi e che, nel 1520, avrà la nomina da Carlo V di Maestro delle Poste Imperiali di tutti i Regni, Paesi e Signorie. Il fratello Davide è Corrier Maggiore nel Tirolo e Maffeo assume la dirigenza delle poste in Spagna.

Simone opera in Austria e poi viene incaricato di istituire una linea postale dalla Spagna con Roma e Napoli. Nel 1523 viene nominato Maestro delle Poste Imperiali a Milano. Ha due figli: Ruggero, che continuerà l'opera del padre, e Antonio che sarà Maestro delle poste spagnole in Roma.

Vogliamo aggiungere che G. Battista Tasso (1470-1541) ebbe anche delle figlie: una di queste, Allegra, sposò il nobile spagnolo Don Giovanni Battista Zapata che fu Corrier Maggiore a Napoli<sup>1</sup>.

Passiamo ora ad esaminare la situazione postale di alcuni Stati italiani, anche perché ci permetterà di seguire meglio l'opera dei Tasso.

---

<sup>1</sup> Salvo diversa indicazione, le notizie riportate sono ricavate dalle seguenti opere: E. Mangili, *I Tasso e le Poste*; AA: VV. *Con i Tasso da Cornello all'Europa*; V. Mora, *Cornello dei Tasso*; Grafica Gutenberg, Bergamo 1982.

## Ducato di Milano

Nel 1523 Carlo V nomina Simone Tasso Corrier Maggiore delle poste cesaree del ducato: sotto la sua direzione il servizio, esclusivamente statale, si estende a quello dei privati. L'aumento del servizio deve trovare una ordinata struttura dei collegamenti interni e internazionali. Con apposite "grida" si stabilizzano le stazioni di posta, si crea un ruolo di corrieri e staffette, fissando i compensi secondo gli itinerari. A causa della posizione centrale, Milano assume una importanza strategica nel campo politico e commerciale: a Simone va il merito del rafforzamento dell'itinerario Roma - Milano - Madrid in accordo con i fratelli.

Nel 1545, in base ai privilegi ottenuti, Simone nomina il nipote Lorenzo Bordogna Maestro delle poste della città e dei domini di Trento assicurando, in tal modo, i servizi verso la Germania e la Polonia.

Simone ebbe due figli: Ruggero, che successe al padre, e Antonio che, in qualità di Corrier Maggiore delle poste imperiali, garantisce un efficiente servizio fino al regno di Napoli e a quello delle Due Sicilie<sup>2</sup>.

## Repubblica di Venezia

Grande emporio tra l'Oriente e l'Occidente, protagonista delle alterne vicende politiche italiane, Venezia ha la necessità di costanti e regolari collegamenti con le principali sedi politiche e commerciali europee. Protetta e incoraggiata dalle magistrature, opera costantemente per potenziare e allargare l'organizzazione postale, cercando di gestire i servizi delle comunicazioni degli altri Stati. Nel 1300 i corrieri veneti fanno servizio a piedi tra Venezia e Roma; successivamente assumono la gestione delle stazioni di posta e sostituiscono il pedone con il corriere a cavallo.

È del 1305 un decreto del senato che stabiliva un controllo da parte della magistratura detta "Provveditori da Comun" sull'attività della Compagnia dei corrieri veneti.

L'infiltrazione nelle province dello Stato della Chiesa prosegue: a Roma si apre un ufficio per la raccolta delle lettere provenienti dal Sud. Nel 1482 c'è il riconoscimento dell'opera dei corrieri veneti da parte della Curia, legato ad un prestito concesso da Gabriele Tasso alla Camera Apostolica<sup>3</sup>. La Compagnia si organizza in Arte con un proprio statuto (Mariogola): organi direttivi, esecutivi e adeguate capacità finanziarie permettono un regolare servizio su più itinerari.

Nel 1546 il servizio per Roma diventa "ordinario"; nel 1581 si istituisce una linea di comunicazione, con ordinario, tra Venezia e Milano e per Genova (verso la Francia), d'accordo con Ruggero Tasso, Maestro delle poste di S.M. Cattolica in Milano. Venezia assicura il trasporto della corrispondenza verso la Germania via Trento, Bolzano, Innsbruck, Augusta, Malines, Bruxelles. Da Augusta si parte per Ratisbona e Praga. Altra linea percorsa è la seguente: Venezia, Treviso, Pontebba, Villach, Spittal, Salisburgo, Linz, Budejovice e Praga. A Villach si può deviare a Vienna per Cracovia e Praga.

Dietro tutta questa organizzazione si vede chiaramente la mano dei Tasso.

## Stato Pontificio

Roma non rappresenta solo il punto di riferimento della Cristianità, ma è la capitale di uno Stato sempre al centro delle vicende politiche dell'Italia. I contatti con gli Stati Italiani ed Europei sono mantenuti dai corrieri della Curia e da quelli degli altri Stati, in particolar modo da Milano e Venezia.

La burocrazia ecclesiastica non si cura del servizio postale fino alla seconda metà del 1500, quando la confusione provocata da diversi servizi privati interni e da quelli stranieri crea insanabili contrasti e si prende consapevolezza della necessità di dare un diverso assetto alle comunicazioni.

---

2 F. Rigo, *I Tasso Maestri di Posta a Milano nel XVI secolo*, Boll. Prefilatelico n. 27, giugno 1982; V. Salierno, *Le Poste a Milano*, Corriere Filatelico n. 7, ottobre 1976.

3 B. Caizzi, *Dalla posta dei Re alla posta di tutti*, Ist. Di Studi Storici Postali, quaderno n. 15, Prato 1993, p. 224.

Nel 1463 è confermata la presenza a Roma di Cristoforo di Alessandro da Bergamo (Tasso): è un corriere veneto che, poi, diventerà maestro dei corrieri. È capostipite dei “Sandri” di Bergamo, come vengono chiamati poi i suoi successori; gli succede il figlio Gabriele assistito dai fratelli Agostino e Domenico.

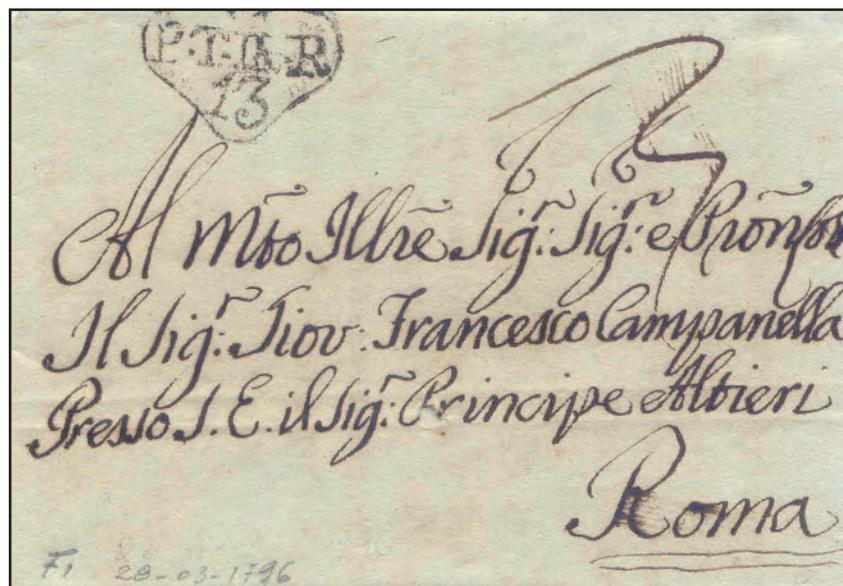
Nel 1464 con l'elezione del Papa veneto Paolo II (Pietro Barbo) è logica la protezione dei corrieri veneti che gestiscono le stazioni di posta da Venezia a Roma e che ormai assumono il titolo di maestri di posta della Curia.

Il loro servizio sarà accompagnato da un secondo maestro di posta, Bartolomeo del Vantaggio, di nota discendenza toscana, sulla linea Roma – Firenze, dopo l'elezione al Soglio pontificio del cardinale Giovanni dei Medici con il nome di Leone X (1513). A Firenze governa Lorenzo dei Medici sotto il controllo di Leone X il quale considera la città come un'appendice dello Stato della Chiesa.

L'elezione dei papi influisce, come si vede, sulla gestione postale di Roma, sia per l'instabilità politica, sia per ragioni economiche. Inoltre i rapporti tra la burocrazia ecclesiastica e la Compagnia dei Corrieri veneti subiscono alterne vicende che troveranno il punto principale di contrasto tra la richiesta della continuità del servizio e la concessione temporanea del privilegio da parte dei Papi.

Nel 1522 il Papa Adriano IV nomina Maffeo Tasso Maestro di posta della Curia. Nel 1523 sale al Soglio pontificio il cardinale Giulio dei Medici con il nome di Clemente VII: c'è la necessità di frequenti contatti con Firenze e viene nominato maestro di posta il toscano Angelo di Bartolomeo del Vantaggio. Comunque questo Papa rinnoverà ai Veneti la concessione di tenere poste e cavalli fino al 1535 e lo stesso faranno i suoi successori Paolo III e Giulio III<sup>4</sup>.

Nella seconda metà del 1500 maturano i tempi della riorganizzazione dei servizi postali: a Roma, impegnata sul fronte politico e quello religioso della Riforma e della Controriforma, giunge una grande massa di informazioni che deve essere regolata e vagliata. Le notizie giungono con gli ordinari di Spagna e di Lione, con quelli degli Stati italiani; Milano, Venezia, Firenze, Genova e Napoli creano le poste estere nella città eterna, sia per motivi di sicurezza, sia per seguire, nel più breve tempo possibile, il succedersi degli eventi politici e difendersi dalle eventuali conseguenze. All'antico uso dei privilegi si sostituisce ora quello del dominio territoriale del regnante: la posta è una regalia del sovrano e come tale deve essere gestita, in appalto, dagli organi della Curia.



*Lettera da Firenze a Roma del 1796. La Posta Toscana aprì - come Spagna, Francia ed altri Stati Italiani - un ufficio nella Città Eterna, che ebbe in dotazione un bollo a cuore con la sigla P.T.I.N.R. ed il numero della settimana. Fu usato dal 1792 al marzo 1808, quando l'ufficio venne chiuso da Napoleone. Fu nuovamente aperto nel 1814 per essere definitivamente chiuso il 15 agosto 1816.*

<sup>4</sup> C. Fedele – M. Gallenga, *Strade corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1810*, Ist. Di Studi Storici Postali, quaderno n. 10, Prato 1988, pp. 52 ss.

## Regno di Napoli e Regno di Sicilia

In questi due regni il servizio postale aveva, già dal 1400, una buona organizzazione via terra e per mare, anche se limitato alle necessità delle autorità politiche, militari e amministrative.

Il passaggio sotto il dominio della monarchia spagnola dà un nuovo impulso all'organizzazione della posta dei cavalli e a quello delle lettere per mantenere stretti contatti con Milano e Madrid. Il trasferimento della classe burocratica e di quella militare spagnola, la lunghezza degli itinerari tra questi dominî e il centro delle direttive politiche e amministrative impegnano i vicerè di questi due regni a potenziare le stazioni di posta e a rendere regolare il servizio di trasporto della corrispondenza.

I due itinerari principali sono quelli di Fondi per Roma e il "camino" di Calabria per Messina e Palermo. Benché il numero delle stazioni di posta e la loro località siano mutabili secondo le esigenze politiche ed economiche, in una guida stampata nel 1562 (*Le poste necessarie a Corrieri...*) si nota che da Roma a Napoli si contano 17 rilievi e da Napoli a Messina 27.

Per quanto riguarda il camino di Calabria nel 1540 viene stipulato un accordo tra il vicerè di Napoli, Pedro di Toledo, e quello di Sicilia, Ferrante Gonzaga, per l'istituzione di 29 poste da Napoli a Catona (Reggio Calabria) dove approdano le feluche siciliane per il trasporto della corrispondenza tra i due regni. Le poste sono alle dipendenze del Corrier Maggiore di Sicilia il quale ha compito di mantenerle sempre in efficienza e dotate di un buon numero di cavalli.

Nel 1549 Carlo V, su proposta di Raimondo de Tassis, Maestro Generale delle poste di Spagna, nomina il nobile spagnolo Francesco Çapata Maestro delle poste e dei corrieri del regno di Sicilia. Francesco Zappata (cognome italiano) potenzia il servizio e lo estende ai privati; colloca il fratello Giovanni Corrier Maggiore a Napoli; stringe relazioni di parentela con i Tasso facendo sposare il figlio Don Diego con Vittoria de Tassis Gottifredi, figlia di Antonio Tasso, Maestro delle poste spagnole in Roma<sup>5</sup>.

\* \* \* \*

Questo generico quadro, pieno di inevitabili lacune per quanto riguarda avvenimenti, personaggi e altri dati, può dare un'idea dell'abile lavoro svolto dai Tasso per occupare e gestire la rete postale europea; certamente Carlo V e i suoi successori, quali re di Spagna e imperatori di Germania, dovettero molto ai membri di questo casato, perché il mantenimento del potere, se si fondava principalmente sulla forza delle armi, indubbiamente riceveva un notevole contributo dal funzionamento delle comunicazioni.

Infatti le vicende dei secoli passati e quelle degli anni a noi più vicini hanno dimostrato che quando uno Stato estende in modo notevole le sue conquiste, queste trovano il punto debole nei contatti logistici, comunicazioni comprese.



*Il principe Alessandro Anselmo Thurn und Taxis, effigiato nella serie delle poste belga emessa nel 1952, dedicata alla famiglia Tasso.*

5 V. Fardella, *Studi di Storia postale siciliana dal Medioevo all'Unità d'Italia*, Ed. AZIZ, Palermo 1989; A. Di Vittorio, *Il sistema postale del Mezzogiorno in età viceregnale*, Ist. Di Studi Storici Postali, quaderno n. 7, Prato 1987; AA.VV., *Primo Congresso nazionale sulla storia postale calabrese*, Ibidem, quaderno n. 17.

## Il trattato postale con il principe Anselmo de Tour e Tassis e la Posta Toscana

Durante la guerra di successione spagnola-austriaca (1700-1714) i Thurn e Taxis sono costretti a lasciare la gestione del servizio postale dei Paesi Bassi Spagnoli che viene assorbito dall'amministrazione francese.

La residenza del casato viene trasferita da Bruxelles a Francoforte sul Meno dove il principe Anselmo Francesco fa costruire un fastoso palazzo.

Dopo il ritorno dei Taxis nei Paesi Bassi Austriaci nel 1725, il principe si dedica alla riorganizzazione dei servizi postali e si preoccupa di riacciare i collegamenti con gli Stati Italiani:

- nel 1734 stipula un accordo con il conte Ottavio di Tour e Tassis capo delle Poste imperiali a Venezia. A causa della guerra in Lombardia, i corrieri passano per Venezia e per facilitare il trasporto della corrispondenza dai Paesi Bassi e Germania verso l'Italia viene istituita una staffetta da Venezia a Trento;

- nel settembre 1734 stipula un accordo con la repubblica di Genova, che aveva i seguenti tre recapiti terminali: Augusta, Colonia e Maseik (Belgio) verso l'Olanda<sup>6</sup>.

- nello stesso mese e nello stesso anno si conclude anche il trattato con l'Ufficio Generale della Posta di Toscana.

Riassumo il trattato che comunque viene trascritto integralmente in appendice.

Il Principe Anselmo Francesco, cavaliere del Toson d'Oro, Gran maestro delle Poste del Sacro Romano Impero e del Belgio, ecc., invia a Firenze, quale plenipotenziario, il nobile e canonico Francesco de Bors per condurre le trattative per l'acceleramento di 7 giorni del trasporto della corrispondenza da Amsterdam a Livorno.

Il tragitto tra le due città impegna 40 giorni per cui la riduzione di una settimana aumenta il ritmo del trasporto delle lettere con beneficio dei mercanti e delle Poste.

In quell'anno era già in corso la guerra di successione polacca (1733-1738) combattuta anche in Italia tra gli Austriaci e i Franco-Piemontesi che avevano invaso la Lombardia. Per evitare ostacoli al servizio postale, si propone che le lettere da e per la Germania, Fiandra, Olanda e Inghilterra passino per Venezia attraverso l'Ufficio del Conte Tassis.

L'Ufficio Generale di Firenze avrà due recapiti terminali: Augusta per la Germania e il Nord e Maiseck per Olanda, Fiandra e Inghilterra.

Il trattato è composto di tre documenti contrassegnati dalle lettere A, B e C (copie):

- documento A: contiene la delega del principe Anselmo al canonico Francesco De Bors a condurre le trattative con il Soprintendente Generale Baldasar Juarez de la Concha. Il documento è datato: Francoforte, 11 dicembre 1733;

- documento B: sono espone le proposte del plenipotenziario. Reca la data: Firenze, 9 settembre 1734;

- documento C: contiene gli accordi raggiunti dalle due parti in data 9 settembre 1734<sup>7</sup>.

6 E. Mangili, op. cit., p. 205; J. Van der Linden, Le vie postali tedesche dall'Italia verso le Fiandre, in fasc "Giornate internazionali di storia postale in Sindelfingen 1994".

7 ASF, *Miscellanea Medicea*, filza 352.

## Nel prossimo numero

*Giovanni Guerri*

I bolli Toscana e Genova della Posta Napoletana in Roma.

*Giorgio Magnani*

Lettera Dal Callao, 1843.

STABILIMENTO PER L'ACCELERAZIONE DI SETTE  
GIORNATE AL CORSO DELLE LETTERE ANDANTI  
E VENIENTI FRA AMSTERDAM E LA TOSCANA  
PER LA STRADA DI VENEZIA

DOCUMENTO A \*

Noi Anselmo Francesco de Turri e Tassis, Principe del Sacro Romano Impero, Conte di Valsassina, Barone di Impden, Signore in Eglingen, Osterofens, Wolverthem, Rorsum e Merisegem, Maresciallo ereditario della Provincia Annonia, Cavaliere del Toson d'Oro, Maestro Generale delle Poste del Sacro Romano Impero e del Belgio,

dato che in virtù del nostro Ufficio, col quale fungiamo da Prefetto Generale delle Poste Imperiali, siamo tenuti a provvedere con ogni sforzo e per quanto dipende da Noi a tutto ciò che pare opportuno contribuire alle pubbliche poste, essendo scoppiata la guerra in molte parti d'Italia, dove con estrema facilità il solito corso postale potrebbe venire interrotto, e gli scambi, cosa della massima importanza, potrebbero risentirne, abbiamo ritenuto Nostro compito, con alcune disposizioni concertate di comune accordo con le Italiane Poste, ordinare la faccenda in modo tale che, qualora per caso dovessero continuare le ostilità, sia salva la libertà dei corrispondenti e la agevolezza del flusso postale interrotto.

Allora, in considerazione di ciò, abbiamo anche giudicato necessario delegare a Nostro nome in queste zone d'Italia il Nobile Signore Francesco De Bors, munito di pieni poteri, perché se può trattare e realizzare soprattutto col dovuto ossequio alla Maestà Reale, quanto ci siamo riproposti con alcune Prefetture Postali a motivo del mantenimento del servizio pubblico, premesso tutto ciò al Signor De Bors e alle sue parole si possa prestar fede.

---

\* Il documento è redatto in latino.

Noi infatti vogliamo riconoscere come valido e ben fatto tutto ciò che, munito delle Nostre disposizioni, dovrà trattare con quella stessa fiducia ed autorità come se fossimo stati Noi in persona a farlo. A riprova di ciò abbiamo voluto firmare di Nostro pugno questa Patente e convalidarla col Nostro consueto sigillo.

Francoforte, 11 Dicembre 1733

A. F. Principe  
di Torri e Tassi

Firenze, 9 Dicembre 1734

Ho riportato la soprascritta copia della Deputazione estraendola dal suo originale che si trova in possesso del Signor Canonico De Bors, e poiché, fatto il confronto con lo stesso originale, l'ho trovato conforme ad esso, di mia mano l'ho dichiarata autentica a lode di Dio.

Io, Pietro Filippo del fu Antonio Adami, I.N.D. e Notaio Pubblico di Firenze.

## DOCUMENTO B

Il Sig. Canonico Francesco de Bors Plenipotenziario eletto e deputato il di 11 Settembre 1733 dal Sig. re Principe Anselmo Francesco della Torre Tassis, Generale delle Poste dell'Imperio e della Fiandra, propone all'Ufficio Generale delle Poste di Toscana in Firenze questo di 27 Agosto 1734:

Di fare accelerare di una settimana le corrispondenze fra Amsterdam e Livorno, quali presentemente richiedono 40 giorni e si ridurrebbero in giorni 33, calcolando che a ogni capo d'anno moltiplicherrebbero in circa 9 o 10 gli spazi delle Proposte e Risposte e ciò non solo ridonderebbe in beneficio del Commercio, ma ancora delle Poste.

Propone che le lettere per la Germania, Fiandra, Olanda e Inghilterra, duran-

te le presenti turbolenze delle guerre, abbiano a continuare a passare per la Posta del Sig. Conte e Barone Tassis di Venezia, come praticasi presentemente, tanto le andanti che le venienti.

Propone che nell'Ufficio Generale delle Poste di Toscana in Firenze si facciano due pieghi contenenti le lettere di Firenze e di Livorno, Pisa, Siena, Lucca e altre consuete aver ricorso a detto Ufficio, che uno diretto alla Posta di Maisech e l'altro alla Posta di Ausburgh, e che da dette due Poste siano fatti i pieghi delle risposte e diretti all'Ufficio Generale di Firenze; e tanto gli andanti che i venienti pieghi devono essere ammagliati e sigillati con le direzioni reciproche.

Propone che le staffette con le lettere procedenti di là da Monti saranno sempre in Venezia almeno il sabato verso mezzo giorno al più tardi affinché possano consegnarsi tempestivamente ai Corrieri Procacci di Firenze, siccome che le lettere di Livorno con tutte quelle procedenti dall'Ufficio Generale di Firenze siano sempre in Venezia almeno il giovedì verso mezzo giorno.

E perché dal mese di Settembre sino al mese di Marzo i Corrieri Procacci di Firenze non arrivano in Venezia che il giovedì a sera, perciò offerisce che per detto tempo il Sig. re Principe della Torre Tassis, Generale delle Poste dell'Imperio e Paesi Bassi, concerterà a sue spese una staffetta da Ferrara a Venezia con intendersela coll'Ordinario della Posta di Ferrara, quale il Mercoledì subito che vi arriverà il Corriere Procaccio di Firenze, dovrà spedirla a Venezia con i detti due Pieghi di lettere per Ausburgh e Maisech; quali Pieghi saranno riposti in un Valligino da recapitarsi al Sig. Gio. Domenico Cottini, Agente di Toscana in Venezia e questo subito ne farà la consegna alla Posta del Sig. Co. Baron Tassis e dal medesimo riceverà i Pieghi procedenti da Maisech e Ausburgh con prendere le consuete note dei Paesi andanti e venienti, nella forma istessa che fin qui ha praticato e continua per le lettere sciolte.

Io Bali Baldassar Juarez de la Concha Generale delle Poste di S. A. R. di Toscana, affermo quanto in questa si contiene, mano propria.

Io Francesco de Bors plenipotenziario deputato dal Sig. Principe della Torre e Tassis affermo quanto in questa si contiene, mano propria.

Firenze, a di 9 Settembre 1734

Constituiti personalmente avanti a me

L'Ill.mo Sig. re Bali Baldassar Suarez della Concha, e

Il Sig. re Canonico Francesco de Bors

Per causa di riconosocere

le loro rispettive sottoscrizioni nei loro rispettivi nomi cantanti, ed esistenti in piè della sopra registrata scrittura, quale da essi vista e letta quella per mezzo di loro giuramento, cioè dal Sig. re Bali tacta cruce e dal Sig. re Canonico tacto pectore e riconobbero e riconoscono asserendo il contenuto in essa essere stato, ed essere vero, e perciò averla ciascun di loro sottoscritta di propria mano, che del Sig. re Bali come Sopraintendente Generale alle Poste di S. A. R. di Toscana, e del Sig. re Canonico in qualità di Plenipotenziario Deputato dal Sig. Principe della Torre e Tassis et in quorum

Ego Petrus Philippus qm. Antonii Adami I. N. D.

et in hac parte Notarius pub. Floren. de

praedictis recognitionibus rogatus, in fidem

manu propria subscripsi ad laudem Dei

Appuntamenti fatti et accordati con l'Ufficio Generale delle Poste di Toscana in Firenze dal Sig. Canonico Francesco De Bors, Plenipotenziario eletto et deputato il di 11 Settembre 1733 dal Sig. Principe Anselmo Francesco della Torre e Tassis, Generale delle Poste dell'Impero e della Fiandra, questo di primo Settembre 1734.

Venendo stabilito, che nell'Ufficio di Firenze si facciano Pieghi ammagliati e sigillati per Maisech e per Augsburg, e che da detti luoghi ritornino parimenti i Pieghi sigillati per Firenze, bisognerà stabilire che in detti reciprochi Pieghi non restino inclusi Pacchetti di Gioie, Pizzi, o altro consumibile genere di mercanzia, ma unicamente e puramente le pure e semplici lettere.

Perché l'Ufficio Generale di Firenze non può accettare, né promettere per la sicurezza di essi pacchetti:

- 1° - perché dovendo pagare alla Posta del Sig. Col.mo Baron de Tassis di Venezia il transito, o sia franchatura dei pacchetti ad un tanto l'oncia, torrebbe in grave discapito del detto Ufficio di Firenze il dover consegnare quello che da Maisech e da Augsburg gli venisse raccomandato franco;
- 2° - perché non provenendoli alcun profitto dalle robe, che gli venissero raccomandate, non è dovere ne vuole accusare la ricevuta e comparsa per dichiararsi debitore in caso di qualche sinistro;
- 3° - perché essendo stato sempre consueto che i Sigg.ri Negozianti d'Olanda, Fiandra e Germania indirizzino simili pacchetti ai loro corrispondenti di Venezia, questi gli hanno sempre consegnati ai Corrieri Procacci di Firenze con il carico di recapitargli o in Firenze o in Livorno, o per altro luogo della Toscana, e mancando ad essi Procacci questi emolumenti consueti e necessari farebbero con tutta giustizia il ricorso per essere reintegrati per i loro pregiudizi dall'Ufficio della Posta di Firenze, come quella o per causa della quale risentirebbero questo danno con la novità di pieghi sigillati andanti e venienti, così addirittura da Maisech e da Augsburg a Firenze.

Onde per provvedere a questi inconvenienti, che sarebbero di rilevante conseguenza et alla Posta Generale di Firenze et ai suoi Corrieri Procacci, et anco con rischio del Pubblico e dei Particolari, che si affidassero a questo Commercio, par che sia necessario che nel tempo istesso che in Augusta e in Maisech si tratterà e si concerterà lo stabilimento e Pratica dei Pieghi sigillati con le lettere et addirittura per Firenze siano avvertiti i Sigg.ri Direttori delle Poste di Maisech e di Augusta di non permettere che in detti Pieghi siano inclusi Pacchetti di Gioie, Pizzi, o d'altra simile Mercanzia, ma che dagli stessi siano consigliati i Sigg.ri Negozianti dei rispettivi luoghi a continuare per questi Particolari le loro corrispondenze con i loro amici di Venezia per mantenersi così la loro quiete e sicurezza sin qui goduta, e non dar motivo che per questo caso deva intorbidirsi il nuovo regolamento ideato e proposto dal Sig. Canonico De Bors per il beneficio del Pubblico Commercio, e per vantaggio ancora delle Poste conciliate di là e di qua dai monti.

Io Bali Baldassar Suarez de la Concha, Generale delle Poste di S. A. R. di Toscana, affermo quanto in questa si contiene, mano propria.

Io Francesco De Bors, Plenipotenziario deputato dal Sig. Principe della Torre

re e Tassis, affermo quanto in questa si contiene, mano propria.

Firenze, a di 9 Settembre 1734.

L'III.mo Sig. Bali Baldassar Suarez de la Concha e  
il Sig. Canonico Francesco De Bors

per causa di riconoscere

le loro rispettive sottoscrizioni nei loro rispettivi nomi cantanti ed esistenti in piè della sopra registrata scrittura, quale da essi vista e letta quella per mezzo di loro giuramento, cioè detto Sig. Bali tacita cruce e detto Sig. Canonico tacto pectore riconobbero e riconoscono, asserendo il contenuto in essa essere stato ed essere vero, perciò averla ciascuno di loro sottoscritta di propria mano che detto Sig. Bali, come Sopraintendente Generale delle Poste di S. A. R. di Toscana, e detto Sig. Canonico in qualità di plenipotenziario deputato dal Sig. Principe della Torre e Tassis in quorum.

Ego Petrus Philippus qm. Antonii Adami I. N. D. et in hac parte not. pub.  
Flor. de praedictis recognitionibus rogatus in fidem manu propria subscripsi ad laudem Dei.